

Bloccati gli investimenti su Castel San Pietro Granarolo ci ripensa: due linee sono sufficienti

Giagnacovo (Flai-Cgil): «La direzione aziendale ha fatto scelte che tenderanno in prospettiva a depotenziare il sito produttivo». Attuate otto ore di sciopero.

Castel San Pietro. «E' una riorganizzazione improntata alla pura logica di taglio dei costi». Pollice verso dei sindacati di categoria sul piano industriale presentato (il 6 settembre) dalla Granarolo e sul successivo (3 ottobre) piano di riorganizzazione, con proclamazione di quattro ore di sciopero in tutti gli stabilimenti del gruppo lattiero-caseario bolognese, effettuate giovedì della scorsa settimana, 13 ottobre, e altre 8 da effettuarsi a livello aziendale. «Il piano di riorganizzazione presentato - spiega il segretario regionale della Flai-Cgil, Giordano Giovannini - punta a chiudere stabilimenti come la centrale del latte di Rimini e indebolisce produzioni come quella dello yogurt Alta Qualità di Castel San Pietro Terme; non scommette sulla diversificazione attraverso la produzione del caseario per il quale, viceversa, ha preannunciato la possibile cessione del marchio e dello stabilimento Merlo di Alessandria ed investimenti di pura conservazione su Pettinichio (mozzarella). Nell'area di Milano c'è inoltre la prospettiva di un drastico taglio degli occupati sia per il trasferimento della Centrale Latte di Milano sia per la ristrutturazione di Pasturago (Yomo). L'azienda poi si appresta a cedere e terziarizzare la distribuzione e parte della logistica (le filiali) e vorrebbe trasformare una parte dei rapporti



di lavoro del commerciale da lavoro dipendente ad agenti». Fai-Cisl, Flai-Cil e Uila-Uil avevano chiesto un cambiamento del piano industriale ed un piano di investimenti per garantire il consolidamento e lo sviluppo delle produzioni, dei marchi e degli stabilimenti. E invece - lamenta Giovannini - «Granarolo ha deciso unilateralmente, con il ta-

volò di confronto ancora aperto, di avviare formalmente le procedure per la chiusura dello stabilimento di Rimini ed i conseguenti licenziamenti dei lavoratori. E' un atto grave anche perché si ha la sensazione che sia più un prezzo che Granarolo deve pagare alle banche per eventuali nuove scalate (Parmalat, Ndr)». E torna in alto mare anche il com-



pletamento dello stabilimento di Castel San Pietro, con il previsto inserimento di una terza linea. Investimento quest'ultimo che avrebbe evitato il dirottamento altrove di volumi produttivi a causa della saturazione degli impianti esistenti. Le maestranze, giovedì della scorsa settimana, hanno così scioperato per l'intera giornata anziché mezza.

«La decisione di sospendere gli investimenti previsti per l'anno 2005 - spiega il segretario della Flai-Cgil territoriale, Domenico Giagnacovo -, malgrado l'erogazione di un contributo economico importante da parte della Regione Emilia Romagna per il completamento del capannone e per l'inserimento della terza macchina confezionatrice, sta creando disagio, sconforto e forte preoccupazione tra le maestranze. Il presidente Sita, in un'intervista (sabato sera del 13 novembre 2004, Ndr), ha affermato che lo stabilimento di Castel San Pietro è un "gioiellino" di tecnologie e di efficienza. Ebbene, con la decisione di sospendere gli investimenti previsti, la direzione aziendale ha fatto scelte che tenderanno in prospettiva a depotenziare il sito produttivo. Ribadiamo quindi - conclude Giagnacovo - che l'investimento programmato deve essere portato a termine e che il relativo contributo economico previsto dalla Regione non deve essere utilizzato su altri stabilimenti o per altri progetti».